

«Il premier nomina Tonino o gli arrestano la moglie»

Cossiga: «Il messaggio dei pm è 'qui comandiamo noi'»

di ANDREA CANGINI

— ROMA —

PRESIDENTE Cossiga, non si può dire che lei non l'avesse messo in guardia, Mastella...

«In effetti, quando divenne ministro di Giustizia gli spiegai che lui e la sua famiglia sarebbero stati sistematicamente intercettati».

Da chi e perché?

«Dai magistrati, per tenerlo per il collo».

Sarebbe capitato anche se nel ruolo di Guardasigilli fosse andato un altro?

«Certo. Vede, sapendo che il governo Prodi si era impegnato ad approvare la riforma dell'ordinamento giudiziario, a Mastella lo dissi chiaramente».

Cosa gli disse?

«Gli dissi: 'Tu credi di aver accontentato i magistrati scrivendo la tua riforma sotto dettatura dell'Anm, ma sappi che non gli basterà e te la faranno pagare comunque'».

Si spiegano così le intercettazioni?

«Naturale. Vede, quella legale è la parte minore delle intercettazioni. Succede infatti che, avendo noi commesso il grave errore di fare le sezioni di polizia giudiziaria, che ormai non obbediscono più ai propri superiori, i magistrati chiamano il funzionario di turno e gli dicono: 'Lei, intercetti Tizio

e metta da parte i nastri. Se c'è qualcosa di utile per la mia inchiesta, ho già lasciato lo spazio in bianco negli atti. In caso contrario, conserviamo le registrazioni perché possono sempre servire».

Crede che l'inchiesta sull'Udeur abbia un fine politico?

«Il fine è chiaro: far vedere a tutti che a loro, ai magistrati, non gliene fotte nulla del ministro e del Governo».

Un'esibizione di potenza?

«Esattamente, il messaggio è: 'Nel caso ve ne siate dimenticati, vogliamo ricordarvi che ormai comandiamo noi'».

A Mastella viene imputato quel che fan tutti i politici, no?

«Certo, ma i fatti non contano nulla: quel che conta è che l'hanno costretto alle dimissioni. Non vorrà mica farmi credere che Di Pietro non lottizza? Lottizzerà come gli altri, ma, essendo uno di loro, è autorizzato».

Un caso di doppia morale?

«Proprio così. Quando i suoi stavano esagerando, Enrico Berlinguer disse: 'Sono d'accordo con voi sul fatto che, siccome servono alla lotta di classe, le tangenti al partito dei lavoratori sono cosa diversa dalle tangenti degli altri partiti, ma vi prego di smetterla perché non è prudente'».

Smisero?

«Sì, perché tanto avevano le sovvenzioni di Mosca».

La vicenda Mastella avrà conseguenze per il Governo?

«Ma nooo, figurarsi. Mastella non farà mai nulla contro Prodi e, se è furbo, Prodi nominerà presto al suo posto Antonio Di Pietro».

Anche se Di Pietro è il peggior nemico di Mastella?

«A prescindere. Prodi è indagato, no? Il suo nome è negli atti dell'inchiesta Why Not, giusto?».

Giusto.

«Allora, se non vuole che gli arrestino la moglie, Prodi deve nominare Di Pietro ministro di Giustizia».

Oggi, al Senato, il governo si è salvato solo grazie alle assenze di FI e Udc: un caso?

«No, una scelta politica. L'Udc è ormai un partito paragonato e FI s'è impegnata a non creare problemi finché durerà la finzione del dialogo con Veltroni».

Crede che il dialogo sulla legge elettorale porterà a qualcosa?

«Nooo, sia Berlusconi che Veltroni vogliono il referendum».

Quanto durerà Prodi?

«Quanto non lo so, ma di certo durerà. E lo sa perché?»

No.

«Perché è in linea con Aldo Moro quando diceva che 'il rinvio è il momento significativo di ogni disegno riformatore'».

E' il vecchio «tirare a campare».

«No, quella è una banalità».

“

CLEMENTE

Io l'avevo avvisato: te la faranno pagare anche se ti fai dettare la riforma dai giudici

”